

DELLA HUMILTA', ET DISPREGGIO DEL MONDO

Con questa generosità d'animo hebbe egli congiunta un'humiltà christiana tanto notabile, e profonda, che fu maravigliosissima. Atteso che essendo egli nella Città apparentato tanto honoratamente, che haveva più di 12. Cavaglieri principali della Città, et feudatarij suoi / Cugini germani, et molt'altri Cavaglieri nobilissimi in grado di secondo cugino da' quali era conosciuto quali si trattavano in casa honoratissimamente, et molto splendidamente, et havendo con essi nella sua gioventù hauta stretta prattica, et essendo ancora di facultà mediocri; non di meno essendosi in età d'anni 23. convertito a Dio, et risoluto di servirlo, lasciò totalmente la lor prattica; volse vestire sempre bassissimamente andar per la Città, et a Casa loro senza servitore ancor che lo tenesse in casa, et non volse mai tener carrozza nè cavallo, nè anco in vechiezza, nè mai per alcuna occasione cavalcare con valdrappa, et medesimamente per molti anni habitò in una cas'affitto piccola, e vecchia poco conveniente, a parer suo, et ciò per spendere poco, et avanzare il resto per li poveri.

Non teneva alcuna sorte d'adobamenti di Casa come sopra s'è detto, nè alcuno argento per la bocca sua, salvo in fine della vita che tenne un cucchiaro, et una tazza, nella quale mangiava latte cagliato, che esso solea mangiar volentieri, et della quale anco / hebbe scropulo, et alla morte lasciò, che si vendesse, et li danari si dassero a' poveri. Così nella prattica era molto humile, et nelle Congregationi ordinariamente si metteva, et voleva stare all'ultimo luogo, non ostante le preghiere degl'altri, nell'andar cedeva il luogo a tutti: et vedendo persone di mezzana qualità, et che non lo conoscevano, e gli toglievano la strada, non solo non se ne doleva punto: ma più tosto se ne rallegrava; e sapendo l'esser da molti che non lo conoscevano bene, tenuto per persona di bassa conditione, e di bassi pensieri, non se ne curava punto: ma solo caminava alla perfettione christiana, et dispreggio del Mondo, e delle sue grandezze. Rifiutò sempre le dignità, et benefitij ecclesiastici constantissimamente, et però nel tempo che in Spagna era il signor Reggente Casato suo conoscente ad istanza del signor Alessandro Castiglione cugino di esso Monsignor Moneta, ch'era Cavagliere molto principale, e Capitano di Cavalleria d'ordinanza, che eglielo ricercò senza richiesta gli fece passare da Sua Maestà l'elettione

d'esso per un Canonicato all'ora vacante / di Santa Maria della Scala, che sono de' principali benefitij di questa Città, et havendolo fatto avisare, che facesse dar ordine per levare il privileggio, egli lo ringratiò della buon oppinione che di esso havea, e del favore fattogli: ma disse d'esser risoluto non voler alcun benefitio ecclesiastico, perchè li pareva d'haver oblihi assai a render conto a Dio di quelle poche facultà paterne, che Dio gli havea donato, senza haver ancora a render conto di rendite ecclesiastiche, et che così disegnava mantenersi sino alla morte, come fece mantenersi sino alla morte; et offerendosi se s'era fatta alcuna spesa in Spagna rimborsarla. Et un'altra volta essendo vacante un Ordinaria del Duomo delle più commode al tempo del Beato Carlo, che spesse volte l'haveva tentato, per darli alcun benefitio, gli disse, che in ogni modo voleva che pigliasse quella, e rispondendo esso Monsignor Moneta, che Sua Signoria Ill.ma sapeva il suo proposito, di viver senza alcun benefitio, gli replicò il / signor Cardinale che gli pareva così spediente, et che forse glielo havria comandato là onde Monsignor Moneta un poco turbato lo pregò che fosse servito far prima un poco d'oratione sopra ciò per vedere s'era bene che gli comandasse tal cosa, et che esso havria similmente pregato il Signore per sapere se dovrà in ciò obedire, et restati in questa conclusione, dopo due giorni, o tre essendo Monsignor Moneta nella camera del detto Beato Carlo, gli disse Sua Signoria Ill.ma se havea pensato, et fatta oratione di questo negotio, et dicendo esso, che sì il signor Cardinale richiese se esso si risolveva d'acceptarlo, al che disse Monsignor Moneta, che Sua Signoria Ill.ma sapeva, ch'egli sin all'ora l'haveva servito già circa 18. anni e questo senza alcuna mercede, salvo che la sua buona gratia, et benignità, che gl'usava attestando il signor Cardinale che così era seguito Monsignor Moneta dicendo, che ora desiderava di ricevere da Sua Signoria Ill.ma qualche premio di tutta quella servitù, et che pregava Sua Signoria Ill.ma a non negargliela: et che questo era, che fosse contento di non astringerlo in modo alcuno a / ricevere nè questo, nè altro benefitio in vita sua; e levarli questo gusto di restare conforme al suo fermo proposito senza dignità, nè beneficio ecclesiastico alcuno, di che meravigliandosi il Beato Carlo si stette un poco sopra di sè, e poi li rispose, che non sapeva con che ragione impedire un preposito di tanta perfettione, nè mai lo tentò di benefitio; et a chi parlò di dargliene sempre disse, che non occor-

perchè lo faceva, intendendo esso la causa della dimanda, allegramente rispose perchè in cinta non sapeva; come spender manco, mostrando haver per fermo, che ciascuno doveva, nel suo vestire, spendere quanto meno poteva, per avanzar tutto il resto per li poveri, senza haver riguardo alcuno al vestir della Corte nè del Mondo.

DELLA MAGNANIMITA', ET LIBERALITA'

Nè questo si può in modo alcuno attribuire a bassezza d'animo, poi che si vede, per contro che faceva limosine più tosto quasi da principe, che da persona privata, così in vita come in morte, atteso se egli veniva richiesto da persone religiose d'elemosina per conto del Monastero haveva per viltà di dare meno di due Ducatoni, et bene spesso, ne dava sei, et otto et ancor dieci alla / volta, si vedea poichè trattando con fittavoli, et masari, egli non solo non s'asotigliava fuor del dovere come usano li liberali del mondo: ma li usava molta cortesia nelli lor conti, et così nel remunerare le fatiche degl'operarij massime de' poveri, era molto liberale, et però riprendeva la servitù quando nel pagare un portatore, o simili contrastavano, per un soldo, che non se li conveniva assotigliarsi nelle mercede picciola d'un povero. Nelle fabbriche poi di Chiese, et altri edifitij ecclesiastici, sempre mirava alla spesa più honorevole, et nella sua propria casa, che fece si vedè che in quella parte che egli compì, non sparagnò mai nella materia, o nelle opere, et artificio cosa alcuna: ma faceva le cose con molta magnificenza; così in quelli paramenti, che si fece, per celebratione delle Messe, perchè v'interveniva l'honor di Dio, et il colto della Chiesa, li fece, et in quantità, et in qualità honorevoli, et convenienti non solo a persona privata; ma ancorchè fosse Vescovo; come dalli molti, e belli paramenti da Messa per lui lasciati, si vede. Dalle quali cose si vede chiaro la generosità / dell'animo suo, sì come anco si vede, che havendo esso hauto una serva vecchia, che fidelmente l'havea servito circa 18. anni, et essendo fatta cieca del tutto, et inhabile per infirmità, et vecchiezza, non volse mai mandarla di casa, anzi pigliò un'altra serva per la sua casa, e tenne sempre quella in casa; pascendola, et vestendola, et facendola medicare nell'infirmità a propria spesa sin'alla morte, che furono circa sette anni; et ad alcuni, che gli dissero che la poteva far portare in un Hospitale,

il che havria potuto facilmente fare, per la sua autorità; rispose esso, che non gli pareva conveniente, che se essa l'haveva servito molt'anni con fedeltà in sanità, dovesse nella vecchiezza et infirmità esser mandata ad un Hospitale, dicendo, che ciò non conveniva ad alcuna persona: massimamente nobile; ma che voleva morisse in casa sua, sì come fu poi che ella morse in casa, pochi mesi avanti d'esso, sì come ella havea più volte pregato Iddio di non sopra vivere dopo esso; et si pigliò cura esso di farla seppellire, e far fare l'essequie, e dirli lui stesso delle Messe per l'anima / sua. Anzi ch'era tanto spreggiatore della robba, che quando si trattava negotij spettanti al denaro, o robba, o sua, o de' suoi parenti, dopo haverne trattato un pezzo, e detto il suo parere, spesso si risolveva, con dire in somma questo, è poi interesse di robba, sia come si vole, non voglio pensarvi più; in maniera che l'esser cosa spettante a robba, et interesse di facultà, lo tenea per cosa di manco importanza, ancorchè fosse di gran quantità, che ogni altro interesse: salvo, che quando si trattava di levare delle elemosine, che haveva da fare; et però non ostante questa generosità, nissuno amico, o parente poté mai fare, che nel fatto delli frutti delle sue entrate, che solea tutte dispensare a' poveri, fuori di quelle poche sue necessità, ne rimettesse alcuna parte a' suoi Nepoti, benchè gravati di figliuoli; essendo in ciò sempre immobile, et inessorbibile; et dicendo che non voleva levarlo a' poveri, et che li suoi nepoti se bene non havevano di poter stare conforme alla nobiltà della famiglia, secondo l'uso del Mondo, havevano però tanto, che conforme / alla modestia, et parcimonia christiana bastava anco a persone nobili, et che più importava la necessità del vivere del povero, che la decenza o decoro dello stato della Casa, et de' suoi parenti; nè da questo pensiero poté mai esser rimosso, ordinando anche in morte, et a bocca, che quello, che gli restasse gli suoi nepoti dal tempo della morte, a dietro fosse dato a' poveri facendogli solo un poco di commodità di tempo, et questo rigore tenne egli sebene a molti amici ancora spirituali informati pareva che in ciò fusse troppo severo, et ristretto, non ricevea pai pur alcuna occasione presenti d'alcuno se non fosse da persone famigliarissime e di cosa legerissima nè esso donava mai se non cose tali a famigliarissimi, da' quali non sperasse, nè volesse cosa alcuna per contra cambio.

reva parlarne, perchè sapeva molto bene il pensiero di Monsignor Moneta, e da quelli tempi avanti l'amò più che mai strettissimamente, e confidò sempre più nella sua persona in ogni negotio di importanza.

Così si vide nelle sottoscrizioni sue detto Monsignor Moneta fece sempre il titolo di Prete Ludovico, che dalle nobili persone non suole porsi: ma dalli Curati, il che facea esso contentandosi, et apprezzandosi solo del titolo di Sacerdote, et non da'altro titolo. Anzi mentre ha fatto l'offitio di Vicario di Monache, o di Mastro di casa, o Maggiorduomo del signor Cardinale / Beato, ancorchè potesse egli con ragione sottoscrivere per Vicario, o per Mastro di casa sempre gli si soscrisse solo per Provicario, e per luogo tenente di Monsignor Spiciano, hora Vescovo dignissimo di Cremona (19), che avanti esso era statto Maggiorduomo di detto Beato Carlo, e questo per non ammettere in sè quella dignità, et essendo prefetto delle fabbriche ecclesiastiche; ma sì sotto scrisse per Perfetto: ma solo per il suo proprionome, o della parentela. Et nel sentire bassamente dell'opere sue era ancora molto humile, dicendo spesse volte, che haveva fatto poco, o niente di bene, a' giorni suoi, t nella malattia istessa una volta alla sua servitù, che si raccomandava alle orationi sue, dicendo che per l'opere buone sue dovesse sperare qualche cosa, et che havria hauto luogo in Paradiso, e poi a Monsignor Bosso, che lo laudò un poco di buone opere fatte, rispose, che temeva assai del Inferno perchè non haveva mai fatto bene alcuno, et che egli era statto un'ingana Mondo. /

DELLA DILIGENZA NELL'IMPRESE

Fu nelli negotij, che gli erano commessi essecutore diligentissimo, che nè in prestezza, nè in compitezza del negotio perdeva ponto, come d'infiniti negotij commesseli dal sudetto Beato Carlo Massime di visite, si vede, de' quali tutti faceva ordinariamente in scritto una nota almeno in tessara di propria mano, per poter fare compita relatione al suo Prelato, come fece ancora delle piante delle Chiese, che egli visitò, che quasi tutte di sua mano sbozzò,

(19) E' Mons. Cesare Speciano (+1607).

con le sue misure, per poter dare conto alle occasioni, come Prefetto delle fabbriche ecclesiastiche. Così mentre fu per molti anni Padre Spirituale delle Monache di Santa Marta, et poi delle Madri Cappuccine di Santa Prassede, et di Santa Barbara, vi attese con tanta assistenza, che nè per conto dell'offitij divini, nè delle confessioni, et communioni, et essortationi, et processioni, ancor per li negotij temporali, mancò mai, in tanto che perdonava, nè a sole, nè a notte, nè a nevi, è a piogge, nè a sonno, massime dove si trattava di monache inferme, per / le quali si è trovato stare le tre, quattro, sei notte continue nel Parlatorio, o Confessionario a dormir vestito, o sopra una tavola, o sedia, per aspettare il tempo opportuno d'amministrare li Santi Sacramenti, et raccomandargli l'anima, e particolarmente quando era Padre delle Cappuccine di Santa Prassede che egli passava 70. anni dormì a questo modo vestito sopra le tavole, o sedia in un Parlatorio circa di quindici notte l'una dopo l'altra, per esservi due monache moribonde, che pure andavano differendo la morte con l'aiuto dell'età, et medicamenti, e questo per aspettare di dargli in tempo convenevole il Viatico, Olio Santo, et raccomandatione dell'anima, et in quell'istesso tempo, et età andava al più delle giornate due volte al giorno da Casa sua al detto Monastero, che era distanza quasi d'un miglio. Anzi in quell'istesso tempo essendo venuta una infermità al Dottore suo Nipote, per la quale fu in pericolo grandissimo di morte: esso in quell'età et in quell'offitio di Confessore delle Cappuccine; anzi anco nello istesso tempo Provicario delle Monache; et li quali offitij, esso era affaticato, / et occupato tutto il giorno, et essendo nel mese di Genaro con nevi alte non dimeno per curare il Nepote, esso con grande incomodità dormì vestito dove il Nepote giaceva quattordici notte continue, nelle quali spesso si levava per fargli dare li medicamenti, et remedij, et a' tempi debiti, e poi levandò inanti giorno all'alba andava a dire la sua Messa, et attendere alle imprese spirituali, sino a notte tardissima, che ritornava dal Nipote, fatica, e disturbo quasi intollerabile in un giovine. Così nell'andare alle Congregazioni tanto dell'Arcivescovato o di Monache, delle quali era Provicario, quanto d'altre opere pie, delle quali si trovava deputato, era egli diligentissimo in non tralasciare alcuna, ancorchè, non si sentisse molto bene, andando anche, a due, tre, e quattro Congregazioni in un giorno, se l'hore lo comportavano, e per il più egli era uno delli primi, et spesse volte il primo ad arrivare

alle Congregazioni non ostante le molte sue occupationi. / Et per tanto fu vigilantissimo perchè il suo dormire era da sei hore a sette al più, et spesse volte quattro o cinque, se bene tal'hora massime in vechiezza solea dormire una mezza horetta dopo il pranso sopra una sedia, et perciò il suo levare la mattina soleva nell'inverno essere tre hore avanti il sole, o poco meno, et l'estate un'hora e mezza al meno, nel qual tempo faceva un'hora d'oratione che sapeva a memoria, con la Corona, Offitio della Madonna, e della Sapienza, et altre come s'è detto, sino che nel spontare dell'alba si lavava le mani, et il viso: et poi andava a dir Messa; essendo più volte occorso nel partirsi di casa per andar a dir la Messa che ancora era oscuro; sì che pericolava per il cattivo andare di cascare, come una volta cascò con molto pericolo, et se gli negotij del giorno gl'avessero levato buona parte della notte, non perciò restava di levar la mattina alla medesima hora, o poco più tardi faceva che si levasse tanto del sonno sì che talvolta gli occorreza a stare in letto tre, o quattro hore. /

DELLA DEVOTION D'ESSO

Fu egli sempre divotissimo in tutte l'attioni ecclesiastiche, come dalle tante orationi, che egli diceva, si può comprendere, alle quali s'aggiunge, che ogni giorno diceva le Lettanie et alcuni Salmi secondo la institutione del Beato Carlo, con l'intervento della sua famiglia, quali sempre diceva in genocchioni come usò gran tempo di dire ancor l'offitio, se ben poi nel fine della vita cominciò per la vecchiezza a dir l'offitio ancor sedendo: ma sempre col capo scoperto sin al fin della vita sua, nè l'intervenisse mai per febre, o infirmità alcuna. Anzi in una malattia d'un flusso che lo condusse molto vicino a morte, non lo volse mai tralasciare, nè in quell'ultima infirmità della quale è morto, l'ha lasciato se non quelli ultimi cinque giorni di sua vita quando era tenuto il male per disperato da' medici. Anzi in un d'essi cinque, che fu il Giovedì Santo pur volse sentirlo recitare da altri. Fu divotissimo della Gloriosa Vergine, alla quale spesso diceva orationi, e non solo nell'ultima infirmità ma anco di due, o tre anni prima diceva che sperava di morire / in una sollemnità della Madonna nominando in particolare l'Anoniatione, dicendo che quella festa toccava a lui, poichè li altri

suoi fratelli erano morti ogni uno ad un'altra di esse solennità della Madonna. Era ancora molto divoto di Santo Giovanni Evangelista, forse per la sua purità. Honorava molto la sacre reliquie, de' quali non volse mai avere privatamente se non del legno di Santa Croce, quale nel testamento suo lasciò alle Reverende Suore Cappuccine di Santa Barbara, perchè da esse fosse tenuto con decoro come nel testamento si vede, al qual Monastero in ultima vecchiezza disse Messa come più vicino. Così nel dir Messa, et in ogn'altro atto pubblico, o privato si vedeva in esso grandissimo decoro, et devotione: ma senza alcuna affettazione nè movimento d'occhio, o collo, et assai più orava in casa privatamente, che in presenza alle Chiese, alle quali non soleva andare in tempo di concorso; ma in hora che non vi poteva essere molta gente. Anzi soleva parlare di cose di Dio, se non con grande occasione; et all' hora con poche parole et molto buone; ma si diletta molto più di divotione secreta, e del dare essemplio con li fatti, che di ragionare molto di cose spirituali / alla scoperta; ma sì bene col suo padre spirituale et altri simili.

DELLA CONFIDENZA IN DIO, ET RASSIGNATIONE.

Non ostante la gran diligenza, che egli soleva usare nelli negotij come di sopra si è detto, soleva però esso confidar molto più in Dio, che nelle diligenze humane, e però in ogni negotio perseverando li un poco dell' arduo, egli ricorreva alla oratione perseverando li mesi, e tal' hora li anni intieri in pregare il signor Dio ogni giorno, per un negotio, il quale poi riuscisse ad un modo, o ad un altro conto in tutto al suo desiderio teneva esso di essere stato essaudito, et che quella riusciva forse il meglio, et ne ringratiava Dio, come se avesse hauto il suo intento, persuadendosi infallibilmente poichè esso n' havea fatta oratione, e rimessolo a Dio, che Iddio per magior been gli avesse dato quel fine. Il che gl'è accaduto moltissime volte havendo esso ordinariamente una ressignatione grandissima nella volontà di Dio, et indifferenza della riuscita di qual si voglia negotio, da lui desiderato in / maniera, che in qualunque modo egli riuscisse, l' haveva per volontà di Dio, et per bene uscito dicendolo espressamente a chi dell' essito di quel negotio li parlava.

DELLO ISCUSARE GLI ALTRI.

Così fu egli maraviglioso in un'altra cosa, che essendo esso molto geloso di non partirsi ponto de' suoi santi propositi. Anzi molto puro, e grave nel suo trattare se vedeva esempio d'imperfezione, o leggerezza in altre persone di buontà, non gli havria in modo alcuno imitati: ma non dimeno in esso gli scusava sempre incredibilmente come se non fossero difetti alcuni, massime nelle persone da bene, e tanto più nell'ecclesiastiche, et molto più nelli Prelati, le cui imperfezioni, et errori soleva esso quanto poteva nascondere, o scusare, et non potendo iscusarli, diceva che non era bene giudicare li lor fatti.

DELLE CEREMONIE ET COMPIMENTI.

Fu esso nelle ceremonie, quando era da altro visitato, er ricercato per negotij, assai campito: ma con simplicità, trattando tutti con gravità, et humiltà straordinaria: rispettando molto, et honorando ogn'uno massime le persone / ecclesiastiche; e tanto più quando erano in qualche officio, et dignità, volendo sempre, che precedessero a sè. Ma per il contrario fu lontanissimo dalli complimenti non necessarij, come saria del visitar esso li parenti; et in occasione di nozze, o di morte, o in altre occasioni; et così in visitar Prelati che venivano a Milano. Anzi havendo esso familiarità, con molti Cardinali, e massime forastieri, come Paleotto, Verona, Gesualdo, et altri, che lo conoscevano, et amavano, et favorivano per occasione del sudetto Beato Carlo, non gli scriveva esso mai per compimento: ma solo quando occorreva necessità de negotij; parendo a esso, che queste visite, et quelli compimenti, o alla presenza, o per lettere fossero un perdere il tempo, che in miglior opera si doveva spendere: et perciò essendo una volta venuto a Milano il signor Cardinal Piatti, il cui padre era cugino germano ch'esso Monsignor Moneta per esser figliuolo d'un'altra sorella del signor Pietro Moneta, et maritata nel signor Ludovico Piatti gentilhuomo molth'honorato, avo di detto signor Cardinale, egli però non l'andò mai / a visitare, et essendoli occorso trattar con esso d'un negotio per le Monache, et Monastero di Santo Agostino, gli andò due volte a trattare, nè mai perciò trattò di compimento di visita; ma solo

del negotio che haveva nelle mani, et alle lettere di compimento, che d'alcuni amici, o parenti, et tal'hora ancora da Prelati particolari li venivano scritte, nel quale esso non si scordava di dar risposta. Anzi fu poi in un'altra spiritual cortesia, e bisogno compitissimo perchè se alcun famigliare, o parente era per morire, et era richiesto molto di cuore l'aiutava standovi apresso anco più giorni, e notti con molto disagio, a morir bene, e christianamente, et ciò con gran carità, e diligenza.

DELLA PATIENZA, ET PERDONARE LE INGIURIE.

Fu patientissimo delli disaggi, et bisogni perchè d'infermità, oltre quella del flusso sudetta non ne hebbe alcuna altra mai, che si potesse chiamare infermità, se non quella della quale è morto, et nella quale / non ostante li grandissimi dolori di reni, e difficoltà di orinare, non dimeno non disse mai parola d'impazienza; così in altri disgusti, non ostante che egli fosse molto sensitivo massime nella morte delli suoi fratelli, et sorelle tuttavia sempre mostrò gran pazienza. Così d'ingiurie se bene non si sa che ne avesse mai ricevuto alcuna d'importanza, tuttavia egli solea dire, che se alcuno gl'avesse dato una guanciata, o bastonata, ancora pubblicamente, egli non havria fatto difesa nè moto di risentimento alcuno; ma che era pronto a ricevere, et perdonare, subito immediatamente senza sodisfazione, et in un particolare importante, nel quale esso era informato, che una persona havea detto di lui, e de' suoi parenti, molto male, sparlando molto indegnamente di esso, non di meno non solo (*non*) s'adirò con esso: ma cercò di giovargli, d'è giustamente puotè, et parlando d'esso, parlava, come di amico, e più volte convenendogli parlare con esso, non solo gli parlò sedatamente et quietamente: ma ancora molto morevolmente. Anzi in casa si lasciò / intendere che vari giorni erano quelli che egli non pregasse, o nella Messa sua, o in casa in particolare per la persona, et anima di esso.

Nelle altre occasioni poi con la servitù di casa, non solo non ingiuriò mai, nè minaciò ad alcuno delli suoi servitori: ma a pena si lamentò mai d'errore leggiero che si facesse per essi in casa, nè delle vivande si doleva se non che fossero troppo delicate con tutto che fossero condite semplicemente.